

IL CASO

IL DEBITO DEL CIRCOLO
IL GUERNELLI DEVE 93MILA
EURO DI CANONI AD ACER, MA
C'È UN ACCORDO SUL RIENTRO

RATEIZZAZIONE
L'ARCI DARÀ 15MILA EURO
ENTRO SETTEMBRE, POI 150
RATE DA 520 DA AGOSTO 2018

di FRANCESCO PANDOLFI

NON più un muro, ma una siepe o una palizzata in legno che dia ai quattro palazzi Acer di via Gandusio «un'identità, un'appartenenza alle case popolari», spiega Alessandro Alberani, presidente dell'Azienda casa, dopo che l'assessore Virginia Gieri ha bocciato l'idea di rendere permanente la barriera che, durante i lavori, recinta gli edifici sgomberati due settimane fa. Le proposte di Alberani, però, non si fermano qui: «Sarebbe bello realizzare in ogni palazzo un portierato sociale, dato in gestione al volontariato o alle associazioni degli inquilini, per creare un ponte di mediazione tra assegnatari e Acer». Intanto sembra risolto il nodo sul debito contratto con Acer dall'Arco Guernelli che, dopo una riunione con Comune e Azienda casa, dovrebbe riaprire a febbraio 2018 e ripagare il debito con 150 rate da versare a partire da agosto 2018 e comunque da sei mesi dopo il riavvio.

Alberani, come nasce l'idea del portierato sociale?

«Papa Francesco dice di non costruire muri, ma ponti. E il portierato sociale può diventare un ponte di controllo sociale degli accessi, un presidio innovativo che non c'è da nessuna altra parte. In più le associazioni degli inquilini potrebbero verificare anche i contratti di affitto, farsi da tramite per le problematiche degli inquilini, segnalare le occupazioni».

Che altro ruolo ha pensato per le associazioni?

Addio al muro di via Gandusio «Sogno un portierato sociale» Alberani (Acer): «Così la zona sarà presidiata»



La barriera del cantiere in via Gandusio. Accanto, Alessandro Alberani di Acer



LA RISPOSTA ALLE POLEMICHE

L'area dovrà avere una siepe o una palizzata in legno per dare un'identità e creare un'appartenenza. Conto sull'aiuto del Quartiere

«Se riuscissimo a realizzare gli orti o il campo di basket, potrebbero essere gestori degli spazi comuni».

L'Arco Guernelli che ruolo avrebbe?

«Un ruolo importante, perché dentro il circolo potrebbero essere realizzati gli uffici per gestire i progetti. Si creerebbe una sinergia tra l'Arco e le associazioni. Il circolo tornerebbe a essere un soggetto di proposta culturale».

Il Comune, intanto, ha detto no al muro permanente intorno i palazzi di via Gandusio.

«Quelle dell'assessore sono parole da tenere in considerazione visto che sono i proprietari dei palazzi. Capisco che un muro così alto possa creare un impatto di un certo tipo».

Quindi ha cambiato idea?

«In prospettiva via Gandusio dovrà avere se non un muro, una siepe o una palizzata in legno. La mia idea è dare una identità a quel luogo, di appartenenza alle case popolari, non di creare una gabbia. Senza dimenticare che fin dall'inizio ho precisato che l'idea del muro era solo ipotetica e che andavano vagliati tanti aspetti».

Per il portierato sociale vi aspettate un aiuto dal Comune?

«Questo progetto verrebbe fatto in un quartiere dove il presidente (Simone Borsari, ndr) è sempre stato molto bravo con i progetti di mediazione. Potrebbe essere lo stesso Quartiere a gestire questo progetto».